

altromondo editore

N u o v o M o n d o

TUTTO COLPA DI QUEL BACIO
Deborah McLowlin

copyright 2008, Altromondo Editore

soluzione grafiche e realizzazione
THE FACTORY

TUTTA COLPA DI QUEL BACIO
Deborah McLowlin

Capitolo 1

Cominciò tutto un sabato pomeriggio, quando io e lui andammo a fare un giro in moto. Era ottobre, si stava bene, così, prima di tornare, ci fermammo in un'enoteca di un paesino di montagna. Tante chiacchiere, tante risate, due pieghe con le nostre moto, un paio di bicchieri di buon vino rosso e, per tutto il giorno, una strana e intrigante sensazione di benessere.

Finalmente una bella giornata, serena, spensierata e con una nuova voglia di sorridere decisamente inaspettata.

Io chi sono? Bella domanda! Sono Deborah, con l'acca finale, mi raccomando! Una donna normale con una gran confusione nella testa (come quasi tutte le donne) che, naturalmente, è causata per l'ottanta per cento, dall'amore e dagli uomini.

Tutto nella norma, regolare!

Chi è Lui?

Un uomo, non proprio il solito uomo però... ma so di non essere obbiettiva! Lui è il peggior uomo che una donna come me possa incontrare, ma, di sicuro, è il miglior amico e complice che si possa avere. Lui è Willy, l'uomo più affascinante, divertente, dolce e passionale che io abbia mai conosciuto, ma, purtroppo, un infedele cronico: ama le donne e adora conquistarle... sì, lo adora! E, per farlo, ha una tattica ben precisa, collaudata negli anni, che gli ha fatto vivere belle storie, anche importanti, nonostante abbia una famiglia e una moglie. Eh sì, è sposato! La "Willy-tattica"? Giro in moto, per dimostrare bravura e coraggio, simpatia, sguardo sempre sugli occhi della donna, galanteria ovviamente (che a noi piace tanto!) e poi, quando si è lontani, "messaggini" innocui al cellulare di "Buon giorno" e "Buona notte", così il terreno rimane caldo e tu sai che ti pensa mattina e sera... ed è bellissimo! Il tutto corredato da un innato fascino di natura e un'indubbia predisposizione al sesso... e fatto bene! Insomma, una vera garanzia!

Ma chi eravamo io e lui prima che tutto questo avesse inizio? Io, Deborah, 30 anni, avevo un paio di convivenze alle spalle, ma finite bene. Una vita fatta di lavoro e problemi in famiglia fin da piccola, dal momento che ero cresciuta senza un padre e sorella maggiore di Matteo. Alla fine di tutto, la mia era una vita vissuta intensamente, con tanti dolori, ma anche tante soddisfazioni e bei ricordi, contornata da tanti amici, tanti viaggi e, in ultimo, un grande amore appena finito

dopo due anni e mezzo di “prendi” e “molla” che mi avevano tolto tutte le energie.

Lui, Willy, aveva 45 anni, un figlio, una bella moglie e un carattere forte a causa del quale ha dovuto, al contrario di me, combattere con un padre dittatore per tutta la vita (e tuttora il rapporto non è idilliaco...), anche se poi, con gli anni, tanti problemi si sono assopiti nella salvaguardia della famiglia stessa: con sua sorella minore, molto simile a lui, ha un rapporto bellissimo, anche se divergono completamente per gli interessi. Willy aveva passato una vita sui motori, con i motori, nei motori, prima come pilota, poi come tecnico-meccanico. La sua era una vera passione che tuttora continua.

Due vite, le nostre, legate da tante cose in comune e, in primis, dalla passione per i motori. Eh sì, anch'io ero amante "sfegatata" di quel mondo fin da piccola e sono tuttora motociclista! Come per ogni ambiente, basta poco a frequentarlo che ci si conosce tutti. Si va alle gare negli autodromi, ci si trova a vederle in TV nei cosiddetti “Motoclub” e così, alla fine, siamo diventati amici, per quanto abitiamo in due città diverse, ma che, in fin dei conti, non sono troppo lontane. Così, dopo anni di “Ciao” e “Come va?”, ci si trova a frequentare lo stesso bar, finché la compagnia diventa la stessa e pian piano ci si conosce un po' meglio, e dalle chiacchiere pomeridiane si passa presto alle cene, alle feste, ai compleanni e persino ai Natali!

Quando siamo diventati amici era palese che c'era un feeling un po' speciale fra noi, un'attrazione di pelle. Io lo sentivo, ma lo reprimevo con tenacia, non solo perché ho sempre avuto una mia morale, ma anche perché c'era un uomo, suo amico oltretutto, che riempiva la mia vita e di cui ero innamorata, sebbene mi facesse soffrire. Inoltre, col tempo, mi ero affezionata a suo figlio ed ero diventata amica con sua moglie, non poteva dunque esistere neanche il pensiero d'avvici-

narmi a lui, se non come amica e basta. Sapevo che era un “birbante”, sapevo che tradiva sua moglie ogni volta che ne aveva l’occasione, ma ho anche sempre pensato che ognuno deve guardare in casa sua e non in quella degli altri. Ho anche pensato spesso che alla moglie andasse bene così, perché era palese che lui avesse altre donne. A volte questo pensiero veniva sostituito da un altro: lei mi parlava spesso del loro rapporto, io la vedevo ancora innamorata, anche se ormai rassegnata alla situazione, e, in quanto donna, mi dispiaceva per lei. Ho sempre pensato, e ora più che mai lo penso, che non avrei mai voluto essere al suo posto... mai!

Lui, invece, reprimeva il suo istinto di cacciatore quando mi vedeva insieme al mio fidanzato, Simone, in quanto suo amico. Ma appena vedeva che mi faceva soffrire, lasciandomi sola, mi dava subito la sua spalla su cui piangere. Mi coccolava e mi faceva sfogare, e io gli raccontavo tutto perché mi sono sempre istintivamente fidata di lui. Poi, ogni tanto, quando sembrava che fosse finita con Simone, mi mandava uno dei suoi messaggini al cellulare, uno di quei messaggi che ti fanno bene quando si è a terra, perché ti fanno sentire bella e desiderata, e ti scaldano il cuore, anche solo per 10 secondi. A quei messaggi mi sono sempre negata, a volte convinta, a volte un po’ meno, ma più per la rabbia che mi faceva il mio fidanzato: se in quei momenti avessi detto di sì, sarebbe stato per ripicca, per fare del male a Simone. Ma io non sono così.

Non ci riesco. Molte volte non ho neanche risposto ai messaggi di Willy, a volte gli ho risposto persino in malo modo, proprio per fargli capire che non sono quel tipo di donna. Se sto bene col mio uomo, la sera dopo non posso di sicuro baciare un altro, figuriamoci farci l’amore! Mi vien la pelle d’oca, divento un bacchetto, non ci riesco... Non l’ho deciso io di essere così, ci sono nata, e ora me ne rammarico! Non me ne vanto di sicuro, vorrei infatti essere diversa. Ne conosco tante

che si divertono, che frequentano ogni settimana uomini diversi e sono tranquille con loro stesse. Si fanno pagare cene e regali, si prendono le "coccole" quando ne hanno voglia e quando si sono stancate le cercano in un altro. Beate loro. Ma non credo saprò mai se sia più semplice vivere in questo modo.

Poi un giorno, era Settembre di due anni fa, il mio Simone mi ha fatto talmente tanto male, che ho raggiunto il limite. Mi s'è spenta la luce che avevo nel cuore per lui. Mi ha lasciata sola, tradita e col cuore in briciole. Ho visto il buio, mai visto un buio così! È proprio vero che più si diventa grandi e più le "sleppe" al cuore fanno male.

È da qui che è cominciata un'avventura d'amore travolgente, come un treno in corsa, come i fuochi d'artificio! Una passione e un trasporto prima nemmeno sfiorati! Una complicità rara o forse unica, una sintonia di quelle da favola... addirittura telepatica!

Non c'è nessuna parola nel vocabolario che può far capire l'intensità dell'unione nata fra me e Willy... nessuna!

Come Simone ed io ci lasciammo definitivamente, io caddi nel vuoto, mi chiusi dentro casa come un eremita che sfugge al mondo intero, perdendomi in me stessa. Ero devastata. Ma per fortuna ho avuto vicino mio fratello, i miei amici e la mia moto! Sì, la mia moto! La voglia di guidarla e di tornare a correre per le mie colline mi fece uscire da casa. Rischiavo di perdere il lavoro, non riuscivo più a parlare con la gente, ma la mia moto mi portò di nuovo fuori e proprio lei, quel sabato pomeriggio, mi fece incontrare Willy, il mio amico speciale Willy, che, vedendo quanto stavo male, non mi fece andare in giro da sola per le colline.

Un motociclista sa quanto è pericoloso andare in giro in moto da soli quando si è così nervosi e penserosi. Non si è concentrati e il rischio di farsi male è tanto, davvero tanto.

Willy mi disse: - Tu da sola, in questo stato, non vai da nessuna parte. Vengo io con te. Seguimi, andiamo tranquilli: una passeggiata per prendere un po' d'aria, ti va?

Partii nervosa e anche un po' agitata, ma dopo pochi chilometri la testa si era vuotata... non ci credevo: stavo bene! E quella strana e intrigante sensazione di benessere mi scaldò il cuore. Sì, non so spiegarlo: forse la giornata di sole, forse la moto, la mia moto... O forse Willy, col suo splendido sorriso e quel viso pulito e sorridente da ragazzino spensierato. Così una giornata triste e solitaria diventò una bella giornata d'autunno. Ricominciai a vedere i colori che mi circondavano e riaprii gli occhi, la mente e il cuore al mondo. Vidi che la vita era un bene troppo prezioso per sprecarla affogandola nel dolore, e cominciai a pensare di ricominciare a "correre" con lei, con la mia vita.

La sera quando rientrai ero un po' confusa, ma con uno strano "sorriso" stampato sul viso. Non sono più uscita, ero a posto così! I pensieri erano tornati, ma facevano meno male e finalmente, dopo più di un mese, dormii senza brutti sogni.

Pensai: "Grazie Willy!" e gli mandai un messaggio per dirglielo. Da lì iniziò una serie infinita e magica di messaggi, che mi hanno riempito il cuore per tanto, tanto tempo.

Il martedì della settimana successiva ci eravamo organizzati con un gruppo d'amici per andare in un locale a ballare, ma nell'ultima ora prima dell'appuntamento, come se si fossero messi tutti d'accordo a nostra insaputa, tutti dettero forfait!

Coincidenza? Devo ancora scoprirlo! Fatto sta che ci trovammo io e Willy e, vista la sua posizione, decidemmo, per non far parlare troppo la gente, di andare in un posto tranquillo fuori città, a bere una birra e chiacchierare un po'.

Eravamo tesi e impacciati come due adolescenti... quanto ridere! Addirittura ci perdemmo per le nostre strade, e dire che siamo due persone che non si perdono nemmeno a

Barcellona! Quante volte facemmo e rifacemmo le stesse rotonde... uno spettacolo!

Poi, senza neanche rendercene conto chiaccherammo per quattro ore davanti ad una birra che non finiva mai. Seduti uno di fianco all'altro a raccontarci della nostra vita, della famiglia, del lavoro, degli amici, dei sentimenti, della moto, sempre guardandoci negli occhi. Si fece tardi, era martedì sera e dovevamo rientrare, ma non c'era proprio nessuna voglia di farlo! Arrivati alla mia auto mi disse che l'indomani sarebbe stato via per una settimana, per lavoro, e mi guardò fisso senza dirmi niente per un minuto, forse due, non lo so.

D'istinto, senza pensare, gli dissi di chiudere gli occhi per fare un test, se si fosse fidato di me! Gli presi il viso con le mani, mi avvicinai e gli sfiorai le labbra. Lui continuò a tenere gli occhi chiusi, mi riavvicinai e ci bacciammo. Le sue labbra erano morbidissime, il suo profumo era dolce e fresco, la sua pelle vellutata e le nostre bocche si incastrarono perfettamente, come fossero i due pezzi mancanti di una sfera di cristallo. Sentii le "formiche" alle ginocchia, il tremito ovunque e uno strano e fortissimo calore che saliva dal collo dietro le orecchie... Troppo "colorata" questa descrizione? Posso assicurare che non rende minimamente l'idea!

Quando riaprimmo gli occhi sembravamo allucinati, io ero spaventata! Per un attimo nessuno dei due riuscì né a dire né a fare niente... eravamo pietrificati! Ci apparve quel "sorriso", quasi a volerci dire: "Tranquillo, tranquilla... è tutto OK!". E io scappai fuori dalla sua macchina balbettando:

- Grazie per la bella serata, fai buon viaggio!

Punto! Non ricordo neanche la strada che feci per tornare a casa, lo giuro. Era da anni che non provavo una sensazione così forte con un bacio, un semplice bacio. Tutta colpa di quel bacio!

Non ricordo niente dei giorni successivi: non ricordo cosa

ho fatto, non ricordo se sono uscita... niente! Ma ricordo, come fosse ora, che rivedevo la scena di quel bacio mille volte al giorno e stavo bene, più ci pensavo e più stavo bene!

Willy cominciò a chiamarmi spesso, era in Turchia per un Gran Premio, ad aiutare un amico pilota. Ci sentivamo spesso, mandandoci mille messaggi e, da quel momento, ha iniziato a scrivermi ogni giorno il “Buon giorno” e la “Buona notte” via sms, tutti i giorni, senza mai saltarne uno... e io naturalmente gli rispondevo.

In quei nove giorni che siamo stati così lontani, dopo quel bacio, fui molto egoista, lo ammetto. Pensavo solo a me e a lui, mettendo in un cassetto la mia morale, tutti i miei principi. Misi da parte il pensiero della sua famiglia, della moglie, del figlio addirittura! Non pensai alla gente, non ragionavo!

Non pensai a quanto conoscevo bene il mio amico Willy, non pensai alle sue avventure e al suo carattere da conquistatore. Pensavo a quel bacio, solo a quel Bacio, mi turbava e tanto, dandomi adrenalina pura, e più passavano i giorni, più cresceva la voglia incontrollabile di vederlo, di sentire il suo odore, di baciarlo di nuovo. Sì, baciarlo! Volevo vedere e sentire se era stata solo un'illusione di un momento o se si sarebbe ripetuta quell'emozione fortissima e sconcertante...

Negli ultimi due giorni prima che tornasse, ci sentimmo molto per telefono, mi chiedeva di me, mi raccontava tutto quello che succedeva là, rendendomi partecipe del suo entusiasmo per il suo lavoro... spendemmo una follia via cavo!

Stavo bene, Simone non era più un pensiero fisso, nonostante fosse tornato a cercarmi come sempre. Appena vedeva che mollavo la presa, non rispondendo al telefono o ai messaggi, regolare come un orologio, dopo circa 15, massimo 20 giorni, veniva a bussare a casa mia. Le altre volte cedeva, sempre, per più di due anni! Ma gli ero anche sempre rimasta fedele, stavolta no! È vero che con Willy non era successo

niente tranne quel bacio, ma il mio cuore lo aveva già tradito, questo Willy lo aveva capito e sentivo che ne era molto contento: finalmente mi aveva conquistata, per quanto continuasse a dirmi che non voleva essere un problema fra me e Simone e che non voleva “fare uno sgarbo ad un amico”.

Belle parole che cominciavano a farmi vedere una persona sconosciuta. Non il mio amico Willy, ma l’uomo Willy, con i suoi pensieri, le sue convinzioni, il suo carattere molto deciso. Un vero testone, ma anche un uomo di una dolcezza infinita e perfino un romantico. Ora, ma solo ora, posso confessare a me stessa e al mondo intero che a quel tempo mi stavo già innamorando... è bastato quel bacio! Mai successo! È una sensazione che auguro a tutti gli uomini e le donne del mondo che hanno voglia d’innamorarsi e perdersi dentro quell’immenso e magico sentimento.

La sera del bacio era il 26 ottobre di due anni fa, ma ogni volta che ci penso, che sogno quel momento, continuo a sentire il sapore delle sue labbra come se fosse successo ieri. Sì, ieri.